



Primo Piano - Giornalismo: Addio a Rossana Rossanda fondò il Manifesto

Roma - 20 set 2020 (Prima Pagina News) **Rossana Rossanda è deceduta questa notte nella sua casa al quartiere Parioli di Roma, aveva 96 anni. Critica sull'alleanza della sinistra con i 5 Stelle: "La sinistra alleata con M5s si candida all'inconsistenza"**

Rossanda era nata a Pola, al secolo capoluogo dell'omonima provincia italiana (annessa poi alla Croazia jugoslava nel 1947), il 23 aprile del 1924. Crebbe a Milano, dove tra il 1937 ed il 1940 frequentò il liceo classico Alessandro Manzoni, anticipando d'un anno l'esame di maturità. Iscrittasi poi alla facoltà di filosofia della Statale, fu allieva del filosofo italiano Antonio Banfi. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, partecipò giovanissima alla Resistenza in qualità di partigiana e, al termine del conflitto, s'iscrisse al Partito Comunista Italiano. In breve tempo, grazie anche alla sua profonda cultura, venne nominata da Palmiro Togliatti responsabile della politica culturale del PCI. Nel 1963 venne eletta per la prima volta alla Camera dei deputati. Sua sorella Marina Rossanda, è stata eletta al Senato per due legislature. Esponente di spicco dell'ala di sinistra interna maggiormente movimentista del PCI, gravitante sulla figura di Pietro Ingrao e proprio per questo denominata Ingraiana, nel 1968, proprio nel bel mezzo delle dirompenti agitazioni studentesche ed operaie, pubblicò un piccolo saggio, intitolato L'anno degli studenti, in cui esprimeva la sua adesione piena ed incondizionata alle rivendicazioni che gruppi e collettivi di sinistra - anche all'infuori dei circuiti del PCI - stavano portando avanti. Fortemente critica nei confronti del socialismo reale dell'Unione Sovietica e dei paesi del Blocco Orientale, proprio come per il legame quasi ombelicale di questi con il Partito, assieme ad i compagni ingraiani Luigi Pintor, Valentino Parlato e Lucio Magri contribuì alla nascita del giornale il Manifesto, da cui prese forma anche una distinta corrente critica recante il medesimo nome all'interno del firmamento politico del PCI. A causa poi della loro linea politica divergente sempre più da quella dettata dalla dirigenza del Comitato Centrale, in merito specialmente al posizionamento del PCI nei confronti dell'occupazione della Cecoslovacchia da parte di paesi del Patto di Varsavia (a cui il gruppo de il manifesto aveva speso parole di dura e netta condanna dell'accaduto), Rossanda venne radiata unitamente a tutta la sua corrente - e nonostante il parere contrario del futuro segretario nazionale Enrico Berlinguer, durante il XII Congresso nazionale del Partito svoltosi a Bologna nel 1969. Costituitosi poi come un partito vero e proprio in occasione delle elezioni politiche del 1972, il manifesto riuscì ad ottenere soltanto lo 0,8% dei voti e, anche a causa di ciò, decise d'unirsi con il Partito di Unità Proletaria - cioè con le parti del PSIUP e del MPL che, dopo aver pure loro patito la cocente sconfitta elettorale, non avevano accettato di confluire nel PCI o nel PSI -, dando vita dunque al PdUP per il Comunismo nel 1974 (riconfluirà poi, dopo vicende alterne, nelle file del PCI nel 1984). In un suo celebre articolo del 1978, apparso sullo stesso il manifesto, asserí che «chiunque sia stato comunista negli anni Cinquanta riconosce di colpo il nuovo linguaggio delle BR. Sembra di sfogliare l'album di famiglia: ci



sono tutti gli ingredienti che ci vennero propinati nei corsi Stalin e Zdanov di felice memoria. Il mondo, imparavamo allora, è diviso in due. Da una parte sta l'imperialismo, dall'altra il socialismo. L'imperialismo agisce come centrale unica del capitale monopolistico internazionale. [...] Vecchio o giovane che sia il tizio che maneggia la famosa Ibm, il suo schema è veterocomunismo puro. Cui innesta una conclusione che invece veterocomunista non è: la guerriglia». Pochi giorni dopo, sulle pagine dell'Unità - organo di stampa ufficiale del PCI - comparve un articolo di Emanuele Macaluso, che replicava piccato: "io non so quale album conservi Rossana Rossanda: è certo che in esso non c'è la fotografia di Togliatti; né ci sono le immagini di milioni di lavoratori e di comunisti che hanno vissuto le lotte, i travagli e anche le contraddizioni di questi anni. Una tale confusione e distorsione delle nostre posizioni da parte degli anticomunisti di destra e di sinistra è veramente impressionante." Rossana Rossanda è atea. Dopo essere stata direttrice dunque del giornale il manifesto sin dalla sua stessa fondazione, decide di lasciare per alcuni anni la politica attiva, per dedicarsi principalmente al giornalismo ed alla letteratura, senza però abbandonare il dibattito politico e la riflessione sui movimenti operaio e femminista italiani. Il 26 novembre del 2012 lascia poi definitivamente il giornale a causa di un forte screzio con il gruppo redazionale, «preso atto della indisponibilità al dialogo», e con una domanda: «Noi, nel nostro piccolo di gente che non mira a essere deputato, abbiamo detto che siamo per un'Europa che faccia abbassare la cresta alla finanza, unifichi il suo disorientato fisco, investa sulla crescita selettiva ed ecologica, non solo difenda ma riprenda i diritti del lavoro. Non piacerà a tutti. Ma chi ci sta?».

(*Prima Pagina News*) Domenica 20 Settembre 2020